

Un'inedita «Visitazione» del Bazzani

Luciano Anelli

Proveniente *ab antiquo* da una collezione patrizia bresciana, questa delicatissima teletta con la *Visitazione di Maria ad Elisabetta* (fig. 1)¹ può essere la spia di un certo interesse del collezionismo locale settecentesco per il pittore mantovano² Giuseppe Bazzani (1690-1769)³; interesse, per ora, purtroppo non confermato da altri ritrovamenti.

All'artista mantovano — con la preparazione e la stesura dei pigmenti nella quale si alternano trasparentissime velature e colore dato a corpo in pennellate febbrili e velocissime — rimandano il gusto dell'affollamento compositivo, l'essenzialità dell'ambientazione e del cielo tempestoso, le tipologie dei putti, la scelta delle qualità di colore svarianti in impasti molto morbidi dal verde acidulo al blu rialzato d'azzurro, al giallo senape al rosa al grigio, con soluzioni che si avvicinano all'*Alessandro e la famiglia di Dario* di Palazzo d'Arco a Mantova ed all'*Educazione della Vergine* dell'Oratorio di Sant'Anna presso Castel Goffredo, tanto per dare qualche indicazione nel senso di opere molto note.

Tuttavia, proprio per la sua natura di bozzetto steso velocemente sull'imprimatura a terra rossa scura, la *Visitazione* può essere più utilmente accostata all'*Anima dannata* della Collezione Kress di New York per la fattura a zig-zag delle pieghe dei panni e per certa «concitazione fantastica» (Tellini Perina) che ritroviamo anche in una scena per sua natura quieta e riposata anche nell'opera qui in esame; nonché con l'*Orazione di Cristo nell'Orto* esposta a Bergamo nel 1976⁴, cui pure rimandano certe esasperate torsioni fisiche (nella *Visitazione*, il S. Giuseppe ed il putto a destra).

Ritroviamo il modo d'inclinare le teste e d'instaurare una sorta di «conversazione» tra le espressioni dei volti nell'*Adorazione dei Magi* delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, nella *Profetessa Debora* di collezione privata milanese⁵, nell'*Estasi di Santa Teresa* del Museo Nazionale di Budapest, ed in numerose altre opere; la particolare luminosità abbacinate e quasi fosforescente della teletta ha dei riscontri significativi nella *Natività* del Museo di Colonia, nell'*Annunciazione* opulenta e sensuale del Kunsthistorisches Museum di Vienna, nel *San Barnaba* della chiesa dedicata al santo a Mantova, dove compaiono anche gli stessi partiti di luce tagliati in diagonale ed in pennellate secche e sicure secondo un'intelligenza della luce radente propria al pittore che se ne serve per animare in senso barocco, e quasi far levitare le proprie figurazioni (figure isolate o scene animate da molte comparse) per virtù di un artificio capace di cedere al «rigore» in nome di un amore privilegiato per la «grazia».

Ciò che, semmai, stupisce sempre (favorevolmente) nel Bazzani è quella sua capacità di mantenere un senso monumentale, una logica costruttiva serrata, un ritmo — insomma — sempre lucido e teso anche nelle composizioni più spericolate e tutto sommato meno inclini al rigore della naturalezza, che sono la sua specialità caratteristica.

Com'è nella *Visitazione* che qui si propone in aggiunta al suo catalogo; nella quale, in più, sarà da rilevare il carattere metaforico dell'ambientazione tra architettura (con allusioni classicheggianti ormai ridotte



1. Brescia, collezione Lazzaroni. G. Bazzani: La visitazione di Maria ad Elisabetta.

a pura cifra metaforica ed evocativa) e paesaggio (reso in poche pennellate di rosa, di azzurro e di verdone sulla preparazione rosso-bruna a destra); il significato puramente stilistico dello pseudo-realismo delle due teste maschili di vecchi (per le quali si hanno riscontri molto significativi nell'*Orazione nell'Orto* e nella *Vergine col Bambino, S. Giuseppe, S. Giovannino e S. Elisabetta* entrambe in collezioni private e pubblicate dalla Tellini Perina)⁶; l'effetto magnifico della trattazione cromatica delle vesti delle due donne in atto di abbracciarsi e della lacca rossa di quella seduta a sinistra tra i due bambini, anche questa da leggersi come una figura allusiva alla virtù della carità.

¹ Olio su tela; cm. 73 x 58. La tela, in buone condizioni ed entro una vecchia cornice a fogliette, ad evidenti recuperi ritagliati da una più grande cornice, è stata rintelata e pulita dal Sig. Renato Giangualiano di Brescia nel 1983-84.

² Peraltro non testificato da altre fonti: anche il precisissimo Carboni (*Le pitture e sculture di Brescia*, Brescia 1760) nella sua vasta *Appendice* che mette in rassegna alcune delle più ricche collezioni private bresciane settecentesche non menziona una sola volta il Bazzani. L'artista non compare neppure con opere religiose nelle chiese della città.

³ Si vedano: C. TELLINI PERINA, *Giuseppe Bazzani*, Firenze 1970; Idem, *Additions to Bazzani's oeuvre*, «The Burlington Magazine» 1975, marzo, 166 sgg.; Idem, *Rigore e grazia in Giuseppe Bazzani*, Bergamo 1976; Idem, *Aggiornamenti sul Bazzani*, «Antichità viva» 1980/I, 29 sgg.; Idem, *Artificio, memoria e regola nella pittura del Settecento a Mantova*, «Arte Lombarda» 68/69, 194/1-2, 53-69 (con altri riferimenti bibliografici).

⁴ TELLINI PERINA, 1976, tav. 3 e scheda relativa.

⁵ Pubblicata dalla TELLINI PERINA, 1984, tav. 3.

⁶ TELLINI PERINA, 1976: sono le opere alle schede 5 ed 11. In entrambe si vedano le figure maschili all'estrema destra.

Riferimenti fotografici. Fotostudio Rapuzzi.